

Rassegna Stampa Ambientale	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	13.03.2019	Gazzetta del sud	RC	32	

Montebello Jonico, nella popolosa contrada Masella «da oltre cinque anni si irrigano i campi e si abbeverano gli animali... come?»

# Acqua all'arsenico, don Gattuso "scuote" le istituzioni

«La Sorical non fornisce dati, i cittadini hanno diritto di adire le vie giudiziarie»

Federico Strati

## MONTEBELLO JONICO

Ennesimo attacco di don Giovanni Gattuso all'Amministrazione comunale sulla questione arsenico a Masella, popolosa borgata collinare dell'hinterland montebellese dove da oltre un quinquennio l'acqua non è potabile per la presenza della sostanza tossica in quantità superiore ai limiti di legge. Il "j'accuse" del parroco di Montebello/Masella è contenuto in un'articolata missiva indirizzata al sindaco Ugo Suraci, con desti-

natari anche l'Asp di Reggio Calabria, l'Arpacal, la Sorical e, per conoscenza, il Prefetto di Reggio Calabria.

«Il Comune - scrive don Giovanni - più volte interpellato dallo scrivente per avere i risultati delle analisi dal 2015 ad oggi, risulta ancora sprovvisto di tale documentazione, al punto che si disconosce la percentuale di arsenico registrata nel corso del lunghissimo monitoraggio effettuato fino ai giorni nostri».

La non potabilità del prezioso liquido preoccupa e non poco don Giovanni. «Mi viene difficile pensare - si legge nella lettera - che tutti gli abitanti di Masella oggi utilizzino l'acqua proveniente dalla rete idrica comunale solo ed esclusivamente come scarico fognario. L'economia



Nessuna certezza In contrada Masetta acqua non potabile da anni

della borgata si basa principalmente sull'agricoltura ed è facilmente ipotizzabile che la stessa acqua venga utilizzata sia per irrigare i campi che per abbeverare gli animali. Cosa grave, se si pensa che sia i prodotti dei campi che gli animali degli allevamenti arrivano sulle tavole dei masettesi e non solo».

Quello dei residenti di Masella è un calvario che va avanti dal marzo 2013, quando il pozzo che forniva l'acqua alla borgata, a seguito di prelievi, risultò inquinato per la presenza di arsenico superiore ai limiti di legge. Tre anni dopo la Sorical costruì un nuovo pozzo, ai margini del torrente Sant'Elia in sostituzione di quello vecchio, ma a distanza di altri tre anni dall'attivazione, l'acqua è

ancora inquinata dallo stesso minerale e l'ente di via Portovegno non ha più ricevuto notizie ufficiali in merito, rivendicando il diritto di non procedere ad alcun pagamento e minacciando azioni risarcitorie per i prolungati disagi provocati alla comunità.

In conclusione di missiva don Giovanni chiede «interventi di massima urgenza per risolvere il problema» e «l'installazione di strumenti idonei ad abbattere entro i limiti di legge la percentuale di arsenico esistente o soluzioni alternative al fine di fornire ai cittadini acqua pienamente potabile. In mancanza di quanto richiesto non si esclude la necessità di adire la competente autorità giudiziaria».